



# LA CROCE DI GERUSALEMME

ORDINIS EQUESTRIS SANCTI SEPULCHRI HIEROSOLYMITANI

[@granmagistero.oessh](https://www.facebook.com/granmagistero.oessh)

[www.oessh.va](http://www.oessh.va)

[@GM\\_oessh](https://www.twitter.com/GM_oessh)

## Il messaggio del Gran Maestro

### IN UNA SOCIETÀ COSIDDETTA LIQUIDA, C'È ANCORA SPAZIO PER DIO?

**I** membri dell'Ordine del Santo Sepolcro si interrogano spesso su come testimoniare la propria fede nel mondo di oggi. Domande su questo tema vengono regolarmente rivolte al Gran Maestro, in particolare quando partecipa alle Investiture e quando visita le Luogotenenze, com'è accaduto di recente in Belgio. Il Cardinale Filoni ha risposto a tale preoccupazione dei Cavalieri e delle Dame con la riflessione approfondita che segue e che risulta pertinente ben oltre la nostra Istituzione Pontificia.

In un parco pubblico a Bruxelles, un signore distinto, ma turbato, fermandomi, mi ha chiesto: *Che devo fare per uscire dalla mia miscredenza?*

Alcuni anni fa sui muri di case e lungo strade, anche importanti, si incontrava spesso una scritta: *Dio c'è*. Un'affermazione o una provocazione? In verità per un attimo, leggendola ognuno in qualche modo si interrogava: Chi l'ha scritta? O fastidiosamente: Chi imbratta? Ma anche nell'intimo: Io credo? Il significato



*Meditando sulla parabola in cui i vignaioli si sentono talmente padroni da uccidere il figlio del proprietario della vigna (Mt 21,33-46), come non pensare al modo in cui la nostra società si comporta nei confronti del Figlio di Dio stesso?*

# SOMMARIO

## L'Ordine all'unisono con la Chiesa universale

«LA PACE È POSSIBILE SEMPRE»	III
CINQUE MEMBRI DELL'ORDINE CREATI CARDINALI, TRA QUESTI IL PATRIARCA DI GERUSALEMME	V
UN MESSAGGIO DI SPERANZA E FIDUCIA	VI

## Gli atti del Gran Magistero

«AVERE A CUORE LA TERRA DI GESÙ»	X
L'ORDINE A FIANCO DEL DICASTERO PER LE CHIESE ORIENTALI NELL'AMBITO DELLA ROACO	XII
IL PROFESSORE BORROMEI CONTINUA A PARTECIPARE ALLA VITA DELL'ORDINE	XIII

## L'Ordine e la Terra Santa

UNA RISTRUTTURAZIONE RESA POSSIBILE GRAZIE AI MEMBRI AUSTRALIANI DELL'ORDINE	XV
---------------------------------------------------------------------------------	----

GLI IMPORTANTI PICCOLI PROGETTI ADOTTATI PER IL 2023	XVI
---------------------------------------------------------	-----

## La vita delle Luogotenenze

LA SOLIDARIETÀ DEI MEMBRI DELL'ORDINE DURANTE L'ALLUVIONE IN ITALIA	XIX
LA PRINCIPESSA ASTRID DEL BELGIO E SUO MARITO ACCOLTI NELL'ORDINE DEL SANTO SEPOLCRO	XXII
L'ORDINE SI SVILUPPA IN MALESIA	XXIV
SENTIRSI PARTE DI UNA FAMIGLIA INTERNAZIONALE	XXV
LE INVESTITURE A MILANO E CATANIA, ALLA PRESENZA DEI DIGNITARI DEL GRAN MAGISTERO	XXVI

## Cultura e Storia

LA CHIESA CAPITOLARE DELLA LUOGOTENENZA PER LA FRANCIA, A PARIGI	XXVII
------------------------------------------------------------------------	-------



GRAN MAGISTERO DELL'ORDINE EQUESTRE DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME  
00120 CITTÀ DEL VATICANO  
E-mail: comunicazione@oessh.va

per un'altra persona sarebbe potuto essere differente.

In società profondamente organizzate, effettivamente di posti «liberi» non ve ne sono o ne restano pochi. Molti edifici sacri, semplici o artisticamente spettacolari, costruiti da maestranze con capacità perdute, già destinati di per sé a «parlare» di Dio e con Dio, oggi appaiono muti e spesso vuoti; non di rado fungono da piccoli musei per turisti distratti e di passaggio, quando non convertiti ad altro: saloni per conferenze «senza Dio» o per intrattenimento, o buoni anche per abbuffate e dormitori. Alcuni li trovano una zavorra perché appesantiscono i magri bilanci di diocesi o parrocchie. In Italia, fortunatamente, molti di essi rientrano tra le cure degli edifici storici a cui lo Stato dedica una sua attenzione.

Si ha l'impressione (o è la realtà?) che in occidente Dio si sia ritirato non avendo più posto. A volte, per un vero e proprio rifiuto.

Se nel contesto teologico si insegnava che il mistero della rivelazione di Dio era come il dischiudersi dei cieli ed il discendere dall'alto, oggi l'indifferenza, forse più che un rifiuto, lascia intendere: di Dio non ne abbiamo necessità; il Cielo può tornare a richiudersi, ed essere per altro!

Però siamo scandalizzati dal male, la cui presenza e forza, diceva Benedetto XVI, nasce dal rifiuto o dal distacco: tra popoli e tribù si preferisce la guerra; tra uomini e donne si scatena la violenza cieca, tra individui e società si coltiva l'odio. E anche tra ideologismi religiosi e politici, le cecità barbariche prendono il sopravvento. *“Un mondo senza Dio non può essere altro che un mondo senza senso”* (Benedetto XVI). La questione oggi è che Dio è ridotto ad ipotesi e perciò parlarne per ipotesi intellettualistiche, va anche bene, anzi fa chic. Ma nella sfera pubblica e privata, dove l'affermazione di una libertà assoluta si confonde con l'individualismo puro,



Dio è superfluo. L'assenza è emarginazione, oppure si riduce a una questione privata, talvolta troppo irrealista, almeno fin quando non si è «toccati» nel profondo dell'essere, dove, non di rado, si capovolgono le cose: Se Dio c'è, non è per colpa sua che il male esiste?

Nella confusione mentale, dove predomina il senso dell'onnipotenza e del «tutto mi è dovuto», manca quello del limite, che implica un po' di umiltà e di assunzione di responsabilità. Non siamo «Signori» del nostro essere ed esistere, ma «Amministratori».

La questione è che ci facciamo proprio signori della vita e allora la fede, la rivelazione, il conoscere, non trovano posto; la fede non dà più senso all'esistenza, e quando c'è qualcosa, la si declassa a cerimoniale.

Anche la Chiesa ha bisogno di riprendere la sua più profonda e autentica missione. Non c'è bisogno di creare un'altra Chiesa o

darsi un'altra missione; i tentativi di farne quasi una moderna ONG sono falliti più volte in passato, ma anche con forme camuffate in tempi attuali. Cambiarne la natura per adeguarla al vento di occasione in società cosiddette liquide indica solo disorientamento grave, perché *senza obbedienza* a Dio non ci sarà Chiesa.

Intanto: c'è ancora spazio per Dio? Sì! Ma nell'*obbedienza* e nell'*ascolto* dovuto a Cristo, sul quale si può convergere o no; ma questo accadde anche a Cristo stesso: *In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?»* (Gv 6,60). Eppure il dire di Cristo suscitò anche la risposta esistenzialmente più onesta: *Da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna!* (Gv 6,68).

Fernando Cardinale Filoni

## L'Ordine all'unisono con la Chiesa universale

### «LA PACE È POSSIBILE SEMPRE»

*In un'intervista rilasciata a Gian Guido Vecchi per il Corriere della Sera, il Cardinale Filoni ha commentato la situazione di guerra in Europa e gli sforzi diplomatici della Chiesa per raggiungere la pace. Riportiamo questo articolo in italiano (tradotto in cinque lingue nella nostra Newsletter), per informare i membri dell'Ordine e i loro amici in tutto il mondo.*

*Il diplomatico che durante la seconda guerra del Golfo fu l'unico ambasciatore occidentale a rimanere a Bagdad sotto i bombardamenti americani: «La missione del Cardinale Zuppi come quella di Etchegaray in Iraq: il Papa manda un inviato straordinario come segno di grande attenzione. Ma la diplomazia ordinaria e quella straordinaria non sono alternative: si integrano in un aiuto reciproco».*

«**R**icordo quando Giovanni Paolo II aveva mandato Etchegaray come inviato durante la guerra fra Iran e Iraq, il Cardinale era riuscito a far liberare prigionieri delle due parti e tornò a Roma con una foto assieme a Saddam Hussein. Quando nel 2003 fu inviato di nuovo in Iraq, portò la foto con sé e per cominciare il dialogo, come a stabilire un contatto col passato, chiese a Saddam: me la autografa?». Il Cardinale **Fernando Filoni** sorride, cosa non si fa per mediare, «ma certo, si parla con tutti, si coltivano buoni rapporti con tutti», dice il grande diplomatico, già prefetto di *Propaganda Fide*, che durante la seconda guerra del Golfo





*Il Cardinale Filoni in visita ai rifugiati iracheni in una missione che Papa Francesco gli affidò nel 2014.*

fu l'unico ambasciatore occidentale a rimanere a Bagdad sotto i bombardamenti americani. «Quanto in nunziatura arrivava il boato di bombe e missili, dicevo: tranquilli, finché le sentiamo vuol dire che siamo vivi».

**Eminenza, il Papa ha scelto il Cardinale Zuppi come «inviato» per la sua missione di pace in Ucraina. Nel 2003 lei era Nunzio in Iraq e Wojtyla inviò Etchegaray a Bagdad. Vede delle analogie?**

«L'analogia sta proprio nella nomina di un inviato straordinario. È un atto di alta attenzione nei confronti dei belligeranti. Significa che il Papa non si serve solo degli strumenti ordinari ma di qualcosa di più, è un segnale importante per le parti».

**Ma perché manda un «inviato» e non procede con Segreteria di Stato e Nunzi?**

«La diplomazia ordinaria e quella straordinaria non sono alternative ma si integrano in un aiuto reciproco. Queste cose il Santo Padre le decide anche d'intesa con la Segreteria di Stato, sono le circostanze che indicano quando è opportuno mandare "in prima linea" un inviato straordinario. Intanto la diplomazia ordinaria resta presente, può dare una mano con tutta la discrezione possibile, fornisce elementi di conoscenza».

**Mosca ha mostrato un'apertura, dice che «valuta positivamente» l'iniziativa, ma tutto resta difficile. Come si può agire?**

«Ci sono due livelli da esaminare. Il primo è quello ideale della disponibilità, in questo caso affermata da Mosca: si può arrivare al punto che le parti si dicono disponibili, bene. Ma poi c'è il livello pratico, e qui entrano in gioco altri fattori. Pure al tempo di Benedetto XV i belligeranti manifestavano disponibilità agli appelli del Papa, ma la Grande Guerra non si è fermata. Saddam cercò anche me, ma non fu possibile evitare la guerra. Si tratta di vedere la volontà reale. Però c'è anche l'aspetto umanitario, i prigionieri, le persone ferite o torturate, e lì si può e bisogna lavorare molto».

**Un dialogo «umanitario» può favorire quello politico?**

«Sono piani diversi, ma già applicare il diritto internazionale, umanitario, sarebbe un passo avanti enorme. Fermare i bombardamenti sulle aree civili, rispettare le convenzioni sui prigionieri. E questo dialogo sì, può rientrare nei prodromi della pace più ampia, creare un clima favorevole, e va perseguito anche con missioni speciali».

**Lei rimase sotto le bombe in Iraq. Come**



**si spiega la tenacia della Santa Sede?**

«Mi piace ricordare monsignor Cesare Zaccchi, che non lasciò mai Cuba dopo la rivoluzione di Castro. Non era una situazione facile, ma restò: sono qua, se vogliono parlare con me sanno dove trovarmi. È la logica che Paolo VI spiegò nella *Sollicitudo omnium Ecclesiarum*: noi non siamo come le altre realtà, il Nunzio esprime la presenza del Papa tra il popolo, e un ge-

nitore non abbandona mai i propri figli nelle difficoltà».

**Come la vede, la missione per l'Ucraina?**

«Eh, è una situazione estremamente difficile. Con tanti morti e tanta distruzione, è arduo dire: scordiamoci il passato. Bisogna ci sia una volontà reale. Ma la pace è possibile sempre. La Chiesa non si tira indietro nelle difficoltà».

## CINQUE MEMBRI DELL'ORDINE CREATI CARDINALI, TRA QUESTI IL PATRIARCA DI GERUSALEMME

**A** seguito della preghiera dell'Angelus dello scorso 9 luglio, Papa Francesco ha annunciato la creazione di 21 nuovi Cardinali, la cui «provenienza esprime l'universalità della Chiesa, che continua ad annunciare l'amore misericordioso di Dio a tutti gli uomini della Terra». Molti di loro sono membri dell'Ordine del Santo Sepolcro, primo fra tutti il Gran Priore, Sua Beatitudine Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme, la cui giurisdizione e sollecitudine pastorale si estende ai cattolici di rito latino che vivono in Israele, in Palestina, in Giordania e a Cipro. Ricopre anche la carica di Presidente della Conferenza dei Vescovi Latini nelle Regioni Arabe (CELRA). Insieme a lui, in occasione del Concistoro del prossimo 30 settembre, saranno creati Cardinali anche alcuni altri Vescovi ed Arcivescovi impegnati nell'Ordine in vari continenti: Mons. Stephen Brislin, Arcivescovo di Città del Capo (Sudafrica), Mons. Luis José Rueda Aparicio, Arcivescovo di Bogotá, Mons. Américo Manuel Alves Aguiar, Vescovo ausiliare di Lisbona (Portogallo), e Mons. Agostino Marchetto, 82 anni, già Nunzio Apostolico in Bielorussia. Il Cardinale Filoni, Gran Maestro, l'Ambasciatore Leonardo Visconti di



© Fadi AbedRabbe/Ipj.org

*Prossimo ad essere creato Cardinale in occasione del Concistoro del 30 settembre 2023, il Gran Priore dell'Ordine, Sua Beatitudine Pierbattista Pizzaballa, accompagnava il Gran Maestro in occasione del suo ingresso solenne al Santo Sepolcro, il 10 maggio 2022.*

Modrone, Governatore Generale, i Membri del Gran Magistero, i Luogotenenti e i 30.000 Cavalieri e Dame di tutto il mondo, porgono i loro migliori auguri al Gran Priore dell'Ordine e a ciascuno dei nuovi Membri del Sacro Collegio Cardinalizio, affidando il loro ministero nella preghiera d'intercessione di Nostra Signora di Palestina, Patrona dell'Ordine.



## UN MESSAGGIO DI SPERANZA E FIDUCIA

*“La Terra Santa, luogo di incontro”: colloquio a Palazzo della Rovere*

Un importante colloquio si è tenuto a Palazzo della Rovere l'11 marzo 2023, organizzato dal **Centro Studi Federico II di Palermo** e dal **Gran Magistero dell'Ordine del Santo Sepolcro**, alla presenza di numerose personalità del mondo ecclesiastico e diplomatico. Nel loro saluto di benvenuto, i responsabili del Centro Studi Federico II - **Giuseppe Di Franco**, Presidente, e **Mario Nanni**, Presidente del Comitato scientifico - hanno sottolineato il contributo storico dell'Imperatore Federico II al dialogo multiculturale nel Medioevo, grazie in particolare ai rapporti di amicizia instaurati con il Sultano Malik al-Kamil.

Anche il Presidente della Commissione Cultura della Camera dei Deputati italiana, **Federico Mollicone**, ha reso omaggio al lavoro dell'Ordine del Santo Sepolcro nel promuovere una cultura di pace in Terra Santa, in particolare attraverso l'istruzione, sostenendo le scuole del Patriarcato Latino, che accolgono alunni di diverse fedi. «L'Ordine e i suoi 30.000 membri, Dame e Cavalieri, assicurano il loro aiuto diretto alle varie realtà del Patriarcato Latino di Gerusalemme e, in particolare, come sappiamo, a iniziative caritatevoli ed educative, senza nessuna preclusione interconfessionale», ha sottolineato, osservando che «questa è la bellezza del signi-



*I relatori del convegno sul tema «La Terra Santa, luogo di incontro», organizzato a Palazzo della Rovere lo scorso 11 maggio. Da sinistra: Mons. Rafic Nabra, la Rabbina Tamar Elad-Appelbaum, la moderatrice Elena Dini, il Cardinale Gianfranco Ravasi e l'Imam Nader Akkad.*

ficato dell'incontro tra le tre religioni nel Luogo Santo di Gerusalemme e negli altri territori, proprio perché pensiamo che in tempi difficili come questi, come ci ricorda anche il Santo Padre, è importante far capire che magari nell'assistenza, nell'incontro, nell'educazione dei bambini, siano essi cristiani, musulmani o ebrei, c'è veramente il messaggio di unione spirituale che può contrastare i conflitti, le guerre e i significati delle tensioni a cui assistiamo in questi giorni».

Il Cardinale **Fernando Filoni**, Gran Maestro, ha poi aperto il colloquio, sottolineando l'esperienza di incontro che il Santo di Assisi fece durante il suo pellegrinaggio in Terra Santa: «Francesco aveva apprezzato la religiosità del Sultano Al-Malik che pregava cinque volte al giorno. Il loro incontro divenne



esemplare per il rispetto reciproco ed in Francesco l'idea di fratellanza sostituiva quella della conquista con le armi, preferendo la testimonianza cristiana della vita e la predicazione». «L'esperienza in Terra Santa che gli aveva aperto il cuore e la mente, la troviamo nella *Regula non bullata* del 1221, al ritorno dalla Palestina; egli volle che i suoi frati in Terra Santa fossero "soggetti a ogni creatura" e coltivassero l'amicizia: "Se un frate per divina ispirazione intendesse andare tra i saraceni...non polemizzi, né abbia contese, ma sia soggetto a ogni umana creatura per il Signore in quanto cristiano..."; ciò apriva la strada apparentemente all'utopia. I francescani però da otto secoli vivono e custodiscono, senza conquiste violente, i Luoghi Sacri cristiani e ne accolgono i pellegrini», ha sottolineato il Gran Maestro. Ha paragonato questo approccio fraterno francescano al lavoro diplomatico di Federico II: «Se la visione di Francesco verso la Terra Santa può dirsi profetica e al tempo stesso radicale, per altro ambito, e politicamente rivoluzionaria, appare la visione di Federico II che, una decina d'anni dopo Francesco d'Assisi, venne in Palestina, di per sé costretto a fare la crociata; egli otterrà, senza combattere, il controllo e la corona reale di Gerusalemme e per i cristiani, al tempo stesso, la possibilità di recarsi pellegrini anche a Betlemme e Nazaret». «Quella di Federico II, la sesta crociata, fu atipica, perché avvenuta – era il 1228 – senza combattimenti, né spargimenti di sangue; la controversia fu risolta per vie diplomatiche, così dopo quarantadue anni e varie spedizioni militari fallite o brevi successi, Gerusalemme ritornava a disposizione dei cristiani, avendo l'Imperatore sottoscritto una pace decennale con il sultano Al-Kamil», ha aggiunto il Cardinale Filoni, prima di spiegare come l'Ordine del Santo Sepolcro «forte dello 'spirito' di Francesco d'Assisi e della 'visione' aperta al dialogo tra popoli di cui fu interprete Federico II» abbia il dovere di contribuire all'incontro, «un contributo che passa attraverso la collaborazione con il Patriarcato Latino di Gerusalemme, l'educazio-

ne universitaria e scolastica, le opere sociali, l'aiuto ai rifugiati e alle tante vittime di odio e violenze».

Guidati dalla moderatrice, **Elena Dini** – dell'Ufficio Comunicazione del Gran Magistero – i quattro relatori hanno sviluppato il tema del colloquio, ciascuno secondo la propria competenza e appartenenza religiosa.

Il Cardinale **Gianfranco Ravasi**, Prefetto emerito del Dicastero per la Cultura, ha affermato che l'incontro tra Dio e l'umanità e tra gli uomini è al centro del messaggio universale di Gerusalemme. Ha sottolineato che «nella tradizione giudaica c'è un bellissimo aforisma che dice: "il mondo è come l'occhio, il bianco è il mare, l'iride è la terra, la pupilla è Gerusalemme, e l'immagine in essa riflessa è il tempio"», sottolineando così lo sforzo spirituale «di far convergere l'orizzonte completo verso questo punto terminale, la tenda dell'incontro. Nel salmo 87, tutti i punti cardinali...e il salmista ha dipinto una pianta con l'Egitto, Babilonia, Palestina, Tiro, la Fenice, l'Etiopia...», ha osservato, ricordando che nella tradizione cristiana «spiritualmente siamo tutti nativi, siamo tutti Gerosolimitani». Ha poi considerato che «le pietre parlano ancora» a Gerusalemme e trasmettono un solido messaggio di speranza a tutta l'umanità, delineando «la topografia della salvezza» su cui tutti dobbiamo ritrovarci. Tre di queste pietre hanno attirato la sua attenzione.

«Prima di tutto, dobbiamo ricordare la pietra del tempio, il muro occidentale, che noi chiamiamo popolarmente il muro del pianto», ha dichiarato, vedendo in questo simbolo «la rappresentazione proprio di questo convergere ideale col sogno di rimanere lì come dice un salmista: poter rimanere come le rondini e i passeri che hanno costruito i loro nidi sotto le grondaie. La seconda pietra è naturalmente quella cristiana, l'Anastasis, come giustamente la tradizione greco-orientale chiama la basilica del Santo Sepolcro», ha aggiunto, descrivendo per il cristiano, «la grande rivoluzione della sua concezione dell'essere, dell'esistere, che non è co-





me un fiume che scorre verso l'estuario, oltre il quale c'è l'abisso del nulla e del silenzio, ma è un percorso che ha in sé un oltre e un altro, che ha, appunto, la pietra rovesciata e il cielo aperto, l'ascensione». La terza pietra citata dal relatore è legata alla tradizione islamica. «La Cupola della Roccia è il luogo in cui, secondo la tradizione, Maometto, il Profeta, ascese al cielo dalla Mecca arrivando nella Città Santa e lì incontrò Dio», ha concluso il Cardinale Ravasi, riassumendo così il messaggio comune di queste tre pietre: «un messaggio di speranza, di fiducia».

Arrivata direttamente dalla Città Santa, la Rabbina **Tamar Elad-Appelbaum** ha sottolineato che in ebraico Gerusalemme, che significa "ricerca della pace", «è un nome al plurale, *Yerushalayim*, con la desinenza ebraica del plurale: "im"». Cara alle tre religioni abramitiche, Gerusalemme - ha precisato in maniera approfondita - è «una maestra di aggregazione, una maestra di cura e guarigione, collocata alle porte dell'Eden, per ricordarci che queste si aprono solo se ci riuniamo insieme, solo se ci incontriamo, per ricordarci che Dio si rivela attraverso le Sue molte creature e nazioni amate, e la Sua cura è intorno a noi ogni giorno, negli esseri umani che ci circondano, in attesa che ci incontriamo l'un l'altro - e guariamo». Rabbina di una comunità di centinaia di persone chiamata Sion, ha spiegato che questo nome è uno dei nomi sacri della Città Santa, «perché

"Sion" in Ebraico significa "accorgersi dei nostri simili ovunque essi siano", è un nome che ambisce ad accorgersi di coloro che ci circondano». «Abbiamo iniziato la comunità Sion invitando prima gli ebrei di tutte le correnti ideologiche a incontrarsi e a conoscersi tra loro, poi abbiamo iniziato a riunirci regolarmente con i leader di fede cristiana e musulmana - e le rispettive comunità - che sono diventati veri amici e compagni; poi abbiamo avviato lo studio interreligioso di testi e le preghiere interreligiose nella sfera pubblica di Gerusalemme, riunendo centinaia di persone che non si erano mai incontrate; abbiamo iniziato a studiare l'Arabo e abbiamo creato un progetto interreligioso comune di distribuzione destinato a tutti i poveri di Gerusalemme, di tutte le fedi, insieme», ha raccontato, suscitando particolare interesse nel pubblico.

Da parte sua, l'Imam **Nader Akkad**, della Moschea di Roma, ha evidenziato che «Gerusalemme in arabo è chiamata "al-Quds", e la parola "al-Quds" fa riferimento proprio al santo, al sacro, quindi la Terra Sacra, la città sacra, la città Santa». Ha mostrato come «è stata la terra del Profeta che l'ha accolto dopo la tristezza» di non essere ascoltato, all'inizio della sua predicazione, notando che «Gerusalemme si trova nel cuore di ogni musulmano ed è tra le tre Moschee di cui il Profeta ha chiesto di andare in pellegrinaggio». L'Imam è poi tornato sull'incontro di San Francesco con il Sultano, citato



dal Cardinale Filoni, parlando della «conversione del cuore di ambedue», che ha fatto nascere «una nuova stimolata cultura dell'incontro e della fraternità» e che, dieci anni dopo, venne confermata dalla diplomazia di Federico II, che aprì le porte di Gerusalemme ai cristiani. «Penso che lo spirito dell'incontro di Francesco e il Sultano, questo spirito francescano nel cuore del Sultano Malik al-Kamil, abbia contribuito ad andare verso un accordo di pace con l'imperatore Federico II» ha commentato, tracciando un legame tra questo storico incontro e il documento sulla fratellanza umana firmato il 4 febbraio 2019 dal Papa e dal Grande Imam di al-Azhar. «Questo documento di poche pagine è di un contenuto molto bello, perché collega tutte quelle pietre insieme, - ha affermato l'Imam Akkad - collega l'uomo con Dio e collega l'uomo con l'altro fratello, ma collega anche l'uomo anche con l'ambiente che accoglie tutti».

Dopo queste riflessioni su Gerusalemme e la Terra Santa come luogo di incontro, di santità, di guarigione e di speranza, poi sulla "pace" da costruire nello spirito di *Fratelli Tutti*, **Mons. Rafic Nahra**, Vicario Patriarcale per Israele - anche lui arrivato dalla Terra Santa la mattina stessa insieme alla Rabbina Tamar Elad-Appelbaum - ha condiviso la sua esperienza personale. «Sono nato in Egitto e cresciuto in Libano fino alla età di 20 anni. A scuola, in Libano, eravamo cristiani, musulmani, drusi, insieme e nemmeno ci pensavamo. Ho scoperto la religione dei miei amici solo quando la guerra civile scoppiò nel 1975 e i quartieri di Beirut si sono chiusi. Quindi, non potevo più visitare i miei amici Ali e Afif, perché Ali era sciita e abitava in un quartiere musulmano e Afif era druso. Fin da quel momento ho cominciato a prendere coscienza dell'appartenenza religiosa che può separare pure gli amici» ha raccontato.

La guerra civile in Libano, poi l'esilio in Francia, gli hanno lasciato delle ferite nei confronti delle altre comunità. «È la Terra Santa che, molti anni dopo, mi ha guarito da

questi pregiudizi dopo diversi incontri che hanno cambiato il mio sguardo, e diversi contatti con persone con cui ho avuto a che fare e che mi sono diventate care: ebrei, musulmani, cristiani di diverse denominazioni, palestinesi, israeliani e migranti», ha proseguito il Vescovo, osservando che «lo studio del pensiero ebraico religioso mi ha aperto orizzonti straordinari. Ho avuto già una esperienza particolarmente bella di un tale studio comune durante gli anni del mio servizio pastorale nelle comunità cattoliche di espressione ebraica in Israele, particolarmente a Gerusalemme. È stata una iniziativa della Rabbina Tamar, qui presente, che venne a proporci di studiare insieme ebrei e cristiani», ha riferito. Un altro progetto proposto dalla Rabbina Tamar è un'espressione di "carità interreligiosa" che coinvolge ebrei, musulmani e cristiani: «Raccoglievamo vestiti usati, ma in buone condizioni, per distribuirli ai bisognosi senza distinzione etnica o religiosa. Per me, una delle gioie più grandi di questo progetto, a parte la gioia che dà la vicinanza dei poveri, fu di fare la conoscenza di donne palestinesi musulmane meravigliose che ci aiutavano a organizzare questa attività». Al termine del suo delicato e commovente discorso, il Vicario Patriarcale ha fatto riferimento alle parole di Gesù, secondo cui "la lucerna del corpo è l'occhio" (*Matteo 6; 22-23*), aggiungendo che «l'occhio semplice, di cui parla Gesù, va insieme con il cuore puro: quindi se vogliamo fare qualcosa per contribuire a riparare il nostro mondo lacerato dall'odio e dalla violenza, il primo passo da fare è forse di sanare il nostro sguardo sugli altri, chiunque essi siano, e di purificare il nostro cuore, perché solo un albero sano, con radici sane, può portare frutti sani».

**François Vayne**

La registrazione del colloquio è disponibile sul nostro canale YouTube (con sottotitoli automatici disponibili in varie lingue): <https://youtu.be/COo3hrW9LS4>



## Gli atti del Gran Magistero

### «AVERE A CUORE LA TERRA DI GESÙ»

*Incontro dei Luogotenenti di lingua italiana a Sassari, in occasione dell'Investitura organizzata dalla Luogotenenza per la Sardegna*

In occasione dell'Investitura di 23 nuovi Cavalieri e Dame della Luogotenenza per la Sardegna, il 29 aprile 2023, il Governatore Generale, Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone, ha organizzato un incontro con tutte le Luogotenenze di lingua italiana alle quali si sono unite quelle per Malta e per la Svizzera. Alla vigilia dell'Investitura, presso i locali del Seminario diocesano di Sassari, il Governatore Generale ha riferito ai Luogotenenti sui preparativi della Consulta del prossimo novembre, a cui sono invitati a titolo eccezionale i Gran Priori, al fine di migliorare ulteriormente le relazioni tra le componenti laiche ed ecclesiastiche dell'Ordine.

Il Governatore Generale è tornato sull'importante testo del Gran Maestro sul signifi-

cato ecclesiologico del sostegno alla Terra Santa (pubblicato nella rivista annuale dell'Ordine), insistendo affinché venga diffuso dai Luogotenenti ai sacerdoti e ai Vescovi, in modo da far comprendere meglio l'impegno dei Cavalieri e delle Dame per la Chiesa Madre di Gerusalemme e senza pregiudizio per le Chiese locali in cui sono inseriti.

Dopo aver parlato anche degli sforzi compiuti dal Gran Magistero nel campo della comunicazione e delle relazioni esterne, il Governatore Generale ha riferito sullo stato di avanzamento della stesura del Regolamento Generale - riflesso dello Statuto dell'Ordine - auspicando che sia pronto prima dell'estate e possa essere inviato ai Luogotenenti in vista della Consulta.

Ha poi parlato del contratto firmato il 10



*I Luogotenenti di lingua italiana riuniti intorno al Governatore Generale dell'Ordine, Ambasciatore Visconti di Modrone, che è fortemente favorevole a incontri regionali di questo tipo per rafforzare la coesione interna.*





*Il Gran Maestro ha risposto alle domande dei membri dell'Ordine in occasione dell'Investitura organizzata dalla Luogotenenza per la Sardegna, alla presenza del Governatore Generale e del Vice Governatore Generale per l'Europa.*

marzo scorso con una società alberghiera, per l'affitto di una parte di Palazzo della Rovere per 30 anni (contratto rivedibile ogni sei anni): questa partnership permetterà di coprire tutte le spese di gestione del Gran Magistero, nonché i costi relativi al restauro e alla manutenzione dell'edificio storico, consentendo di devolvere interamente le donazioni delle Luogotenenze a favore dei progetti pastorali e umanitari in Terra Santa. Le polemiche suscitate da alcuni interessi contrari a questo accordo sono state placate grazie a una comunicazione trasparente attraverso i media, con il costante sostegno degli organi di controllo della Santa Sede, ha precisato il Governatore Generale.

Ha inoltre annunciato la buona notizia dell'ampliamento dell'Ordine attraverso la prossima creazione di una Delegazione Magistrale a Santo Domingo e in Slovacchia, e promettenti contatti in Africa.

Lo scambio con i Luogotenenti, a cui ha partecipato il Vice-Governatore per l'Europa Jean-Pierre de Glutz, si è poi concentrato sulla questione della traduzione del Regolamento e sull'importanza di scegliere i termini giusti in un linguaggio che risulti chiaro e comprensibile a tutti. I Luogotenenti hanno anche sollevato la questione della loro responsabilità nei confronti dei membri il cui comportamento non è coerente con le loro promesse cavalleresche, chiedendo di poter

esercitare la loro missione di discernimento con autorità, in nome del principio di sussidiarietà.

Il Governatore Generale ha ricordato che l'autorità del Luogotenente non è messa in discussione, poiché è lui che conosce meglio le realtà locali e gli effetti delle situazioni sull'atmosfera generale della Luogotenenza.

La giornata è proseguita con un incontro con il Cardinale Filoni, Gran Maestro, i Luogotenenti e i membri della Luogotenenza per la Sardegna, in una spaziosa sala del Seminario. Qui, dopo le parole di

benvenuto del Luogotenente Marco Cantori e del Governatore Generale, il Gran Maestro ha proposto una meditazione tratta dal suo libro sulla spiritualità dell'Ordine, insistendo sulla necessità di avere a cuore la terra di Gesù, e ha poi risposto alle domande dei Cavalieri e delle Dame, invitandoli a testimoniare la magnifica vocazione a cui sono stati chiamati.

Ha evidenziato l'unica crociata che vale agli occhi di Dio, quella condotta con umiltà e semplicità da San Francesco d'Assisi quando incontrò il Sultano, un modello di comportamento per tutti i membri dell'Ordine ancora oggi.

La Veglia di Preghiera la sera stessa e poi la Cerimonia di Investitura il giorno successivo, nella Cattedrale di Sassari, ha radunato circa 300 persone in un clima familiare e fraterno, dimostrando, se fosse necessario, quanto una piccola Luogotenenza possa promuovere l'unità e i buoni rapporti tra tutte le Luogotenenze attraverso "l'attrazione del cuore" che vale più di tutti i grandi mezzi immaginabili.

Al termine delle cerimonie, il Governatore Generale ha reso pubblica la promozione del Luogotenente per la Sardegna al grado di Cavaliere di Gran Croce, notizia che è stata accolta con grande gioia a testimonianza dell'affetto rispettoso di cui gode.

**François Vayne**



## L'ORDINE A FIANCO DEL DICASTERO PER LE CHIESE ORIENTALI NELL'AMBITO DELLA ROACO

«**S**anto Padre, Le porto le preghiere di trentamila Dame e Cavalieri dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme». Con queste parole il Governatore Generale, Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone, si è rivolto a Papa Francesco il 22 giugno 2023, durante l'udienza concessa ai membri della ROACO (Riunione delle Opere per l' Aiuto alle Chiese Orientali). Il Santo Padre ha espresso il suo apprezzamento e la sua gratitudine per il lavoro di speranza svolto, poi ha dato il benvenuto al gruppo di giovani delegati delle Chiese Orientali invitati a condividere le loro esperienze nell'ambito dei lavori di questo incon-



tro. Il Governatore Generale ha inoltre assicurato al nuovo Prefetto delle Chiese Orientali, Mons. Claudio Gugerotti, il continuo sostegno dell'Ordine ai progetti di solidarietà a favore dei cristiani in Medio Oriente.

*Senza attenersi al suo discorso ufficiale, disponibile comunque sul sito della Santa Sede, il Papa ha ringraziato calorosamente la ROACO - di cui l'Ordine fa parte - per il lavoro svolto al servizio delle Chiese d'Oriente.*



*Il Governatore Generale con Mons. Claudio Gugerotti, Prefetto del Dicastero per le Chiese Orientali, durante l'udienza concessa dal Santo Padre ai membri della ROACO.*



La 96<sup>a</sup> sessione plenaria della ROACO si è tenuta dal 20 al 22 giugno a Roma, nell'Aula Magna di Casa La Salle, sotto la presidenza di Mons. Claudio Gugerotti. A questo importante incontro, dedicato allo studio della situazione in Terra Santa e negli altri territori interessati, nonché alla scelta dei progetti da finanziare, hanno partecipato anche il Segretario di Stato, il Cardinale Pietro Parolin, il Nunzio Apostolico in Israele e Delegato Apostolico a Gerusalemme, Mons. Adolfo Tito Yllana, i Nunzi Apostolici in Turchia e in Iran, Marek Solczyński e Andrzej Jozwowicz, l'Arcivescovo metropolitano di Asmara, Mons. Menghsteab Tesfamariam, il Custode di Terra Santa, Padre Francesco Patton e il vice-Cancelliere dell'Università di Betlemme, Fr.

Peter Bray. Nel suo intervento, il Cardinale Segretario di Stato ha presentato una sintesi dettagliata degli interventi della Santa Sede nelle varie aree di crisi del mondo, mentre gli altri relatori si sono focalizzati sulla situazione in Terra Santa. Nel corso di questi scambi, il Governatore Generale ha impegnato l'Ordine in una serie di progetti in Israele, Palestina e Giordania. In Israele, riguardano la Comunità delle Beatitudini di Emmaus e la parrocchia greco melchita di San Giorgio a Maghar; in Palestina, la scuola Nostra Signora dell'Annunciazione di Ramallah e il *Caritas Baby Hospital* di Betlemme; infine, in Giordania, riguardano il centro pastorale greco melchita nel quartiere Arjan di Amman.

## IL PROFESSORE BORROMEO CONTINUA A PARTECIPARE ALLA VITA DELL'ORDINE

*Una testimonianza di amicizia da parte del Governatore Generale, l'Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone*



«**L**a nomina del professore Agostino Borromeo a Luogotenente Generale d'Onore dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme non modifica gli equilibri gestionali della nostra Istituzione Pontificia. Il Professor Borromeo continuerà a partecipare alla vita dell'Ordine, al quale ha dedicato l'impegno di tanti anni come Cancelliere, come Governatore Generale, come Luogotenente Generale e, più ancora, come studioso della storia della Chiesa. Essa mi dà però lo spunto per ricordare, con fraterna riconoscenza, l'evolversi del nostro antico rapporto di amicizia, nel quadro delle attività legate all'Ordine.

*Il 25 Aprile scorso il Cardinale Gran Maestro ha accettato le dimissioni presentategli, per motivi personali, da S.E. il Cavaliere di Collare Prof. Agostino Borromeo, dall'incarico di Luogotenente Generale dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme e, il 29 giugno, lo ha nominato Luogotenente Generale d'Onore, in riconoscimento del suo impegno pluriennale a beneficio dell'Ordine.*



Ci conosciamo da quando portavamo i pantaloni corti. I nostri genitori e i nostri nonni erano amici, probabilmente lo erano anche i nostri bisnonni e trisavoli, perché le nostre famiglie, entrambe milanesi, erano legate da vincoli remoti e molto vicine alla Chiesa.

Una vicinanza dalle molteplici testimonianze: un Santo venerato in tutto il mondo, un celebre Cardinale magistralmente cantato dal Manzoni e vari illustri ecclesiastici impreziosiscono il legame dei Borromeo con la Chiesa; un Papa, sette Arcivescovi di Milano e un Generale della Compagnia di Gesù, quello dei Visconti.

Il Padre di Agostino, il Conte Gian Ludovico Borromeo, diplomatico di carriera, da giovane console in Svizzera durante la guerra aiutava mio Nonno, fuoruscito per motivi politici a Lugano, a ricevere i messaggi dalla famiglia. Da anziano Ambasciatore mi introduceva ai misteri della Carriera.

I fratelli maggiori di Agostino andavano in barca a vela con i miei fratelli maggiori.

Suo fratello minore era mio compagno di giochi. Agostino, di qualche anno maggiore di me, era il più studioso e mi ha sempre impressionato per la sua profonda cultura, per la sua sicura fede e per la finezza del suo ragionare.

Quando venne a trovarmi una sera a casa dopo cena, per suggerirmi di entrare nell'Ordine del Santo Sepolcro, gli argomenti che avanzò e la documentazione che mi diede fecero sì che io non abbia esitato a seguirlo.

Fu sempre lui a propormi, prima per l'ingresso nel Gran Magistero, poi per la sua successione nella carica di Governatore Generale e non ho mai fatto mistero del fatto che, quando mi avanzò questa ultima proposta, ho a lungo esitato domandandomi se sarei stato all'altezza di raccogliere una eredità così prestigiosa.

Avevamo in effetti esperienze professiona-



*Il Governatore Generale e l'attuale Luogotenente Generale d'Onore camminano fianco a fianco per le strade di Gerusalemme durante un viaggio in Terra Santa a maggio 2022.*

li diverse: lui proveniva dall'Università, io dalla Diplomazia. Lui uomo di studio, di insegnamento, di riflessione solitaria e di approfondimento su antiche carte di archivio; io votato al servizio dello Stato e quindi alla mediazione diplomatica, ad attività di relazione e di dialogo. L'uno libero pensatore l'altro inquadrato in una Amministrazione. È naturale che avessimo concezioni organiz-

zative diverse per il compito di Governatore Generale: nelle nostre rispettive attività di Professore e di Ambasciatore ci eravamo confezionati addosso su misura abiti e formule gestionali differenti.

Alla fine accettai la sua proposta e decisi che lo spirito dello svolgimento del mio mandato non poteva che collocarsi nella continuità con il suo, pur nella differenza della nostra formazione.

Anche le situazioni che ho dovuto affrontare si rivelarono diverse: penso all'emergenza Covid, che ci ha costretto a chiudere gli uffici e a lavorare da remoto, all'esperienza negoziale ed amministrativa dell'avvicendamento dell'inquilino a Palazzo della Rovere, alle innovazioni introdotte dal nuovo Statuto e dal nuovo Rituale, alle novità emerse nella tecnica di comunicazione e nella gestione delle relazioni esterne, al crescente problema dell'invecchiamento dell'età media dei membri, alla modernizzazione dell'Ordine in un contesto di laicizzazione progressiva nel mondo e ad una sempre più preoccupante rivoluzione nei costumi.

Agostino non ha mai esitato ad accompagnarmi con i suoi preziosi consigli fin dai primi tempi del mio mandato e a sostenermi di fronte alle critiche nei momenti difficili.

È stato dunque per me, oltre che l'intero Ordine, un punto di riferimento importante e lo continuerà ad essere anche da Luogotenente Generale d'Onore. E di questo gli siamo tutti grati, io per primo».



## L'Ordine e la Terra Santa

# UNA RISTRUTTURAZIONE RESA POSSIBILE GRAZIE AI MEMBRI AUSTRALIANI DELL'ORDINE

**L**a ristrutturazione del Santuario di Nostra Signora di Palestina a Deir Rafat, polmone spirituale della diocesi di Terra Santa, è stata recentemente inaugurata dal Patriarca Latino, alla presenza del Nunzio Apostolico e dell'Ambasciatore australiano in Israele. Si è trattato di un evento importante per le Luogotenenze australiane, poiché per la prima volta hanno potuto finanziare un progetto unico nel suo genere, nella speranza che il legame tra l'Australia e il Santuario continui. Il Giudice François Kunc, Luogotenente per l'Australia - Nuovo Galles del Sud (New South Wales), ha tenuto un discorso per l'occasione di cui pubblichiamo un breve riassunto.

«In qualità di Luogotenente, sono profondamente grato che questa cerimonia abbia potuto coincidere con un pellegrinaggio che ho il privilegio di guidare e che comprende membri della nostra Luogotenenza insieme ad altri provenienti dall'Australia e da altri paesi che si sono uniti a noi. La Luogotenenza per l'Australia NSW (Nuovo Galles del Sud) è stata fondata nel 1995 e attualmente conta circa 70 membri. Il significato della giornata di oggi per l'Ordine in Australia è che la donazione che ha reso possibile le opere che abbiamo dedicato è la più grande donazione singola dell'Ordine proveniente dall'Australia, che ha potuto essere destinata a un progetto specifico piuttosto che al sostegno generale delle opere del Patriarcato. Ovviamente, spero che questo sia l'inizio di un



legame duraturo tra le Luogotenenze australiane e questo luogo così speciale.

La donazione, di poco più di 200.000 dollari australiani, è stata resa possibile grazie ai lasciti delle proprietà di due compianti membri dell'Ordine, il Dott. Glen Coorey e sua moglie Suzanne. Glen è stato il terzo Luogotenente nella storia della nostra Luogotenenza. I genitori di Glen erano migranti libanesi, grandi lavoratori e persone affidabili, malgrado le sfide della vita in un Paese molto diverso dal loro. Lui studiò medicina presso l'Università di Sydney. Dopo la laurea iniziò la sua lunga carriera presso il vicino *Royal Prince Alfred Hospital*. Il giorno di San Patrizio del 1959, Glen e Sue si sposarono e partirono direttamente per la Gran Bretagna per frequentare gli studi di specializzazione presso il *Royal College of Surgeons*. I Coorey

hanno avuto sette figli. Glen ha sempre riconosciuto che i suoi successi sono stati resi possibili grazie al sostegno ricevuto da Sue.

Sia in vita che dopo la loro morte, molti enti di beneficenza e istituzioni hanno beneficiato della straordinaria generosità di Glen e Sue, compreso l'Ordine del Santo Sepolcro, di cui erano membri orgogliosi. Oggi non potremmo essere qui riuniti senza di loro. La preghiera ufficiale dei Cavalieri e delle Dame ci chiede di essere "ambasciatori convinti e sinceri di pace e amore tra i nostri fratelli e sorelle". È così che veniamo qui oggi. La speranza di tutti i membri del nostro Ordine in Australia è che le attività che si svolgono in questo Santuario contribuiscano a costruire la pace e la fraternità così ardentemente desiderate da tutti coloro che, per qualsiasi motivo, considerano questa Terra sacra».

## GLI IMPORTANTI PICCOLI PROGETTI ADOTTATI PER IL 2023

Ogni anno l'Ordine del Santo Sepolcro offre un sostegno per le spese istituzionali del Patriarcato Latino, per le 44 scuole e per il Seminario di Beit Jala. Oltre a questo contributo regolare, alcune Luogotenenze del mondo scelgono di sostenere piccoli e grandi progetti supplementari - attraverso il Gran Magistero dell'Ordine - al fine di offrire alle persone che abitano la Terra Santa un ambiente sempre più sereno e dignitoso. In questo breve articolo presentiamo i progetti a cui il Patriarcato Latino ha voluto dare priorità per il 2023. Si tratta di 11 progetti (4 in Giordania, 1 in Israele e 6 in Palestina) incentrati su esigenze caritative e pastorali di alcune delle strutture della Chiesa Madre in Terra Santa.

### GIORDANIA E ISRAELE

In Giordania, ad Irbid, una città che conta circa 150 famiglie, è necessario rinnovare la Chiesa di San Giorgio Martire che, essendo



La chiesa di San Giorgio a Irbid, in Giordania.



una struttura antica, necessitava di lavori di ristrutturazione, specialmente dell'impianto elettrico. La richiesta di contributo è stata già accolta dalle **Luogotenenze per il Sud Africa, per la Scozia e per Malta**.

A Naour invece, una piccola città nel distretto sud-occidentale di Amman, che era originariamente un villaggio agricolo ma che oggi è diventata una zona prevalentemente residenziale e che ha visto un aumento della popolazione nel corso degli anni, c'è bisogno di realizzare dei lavori per la Chiesa del Sacro Cuore di Gesù, che necessita di alcuni interventi sia all'impianto sanitario, che all'ingresso della Chiesa. Questo progetto ha ricevuto il contributo della **Luogotenenza per l'Italia Sicilia** e potrà quindi essere realizzato.

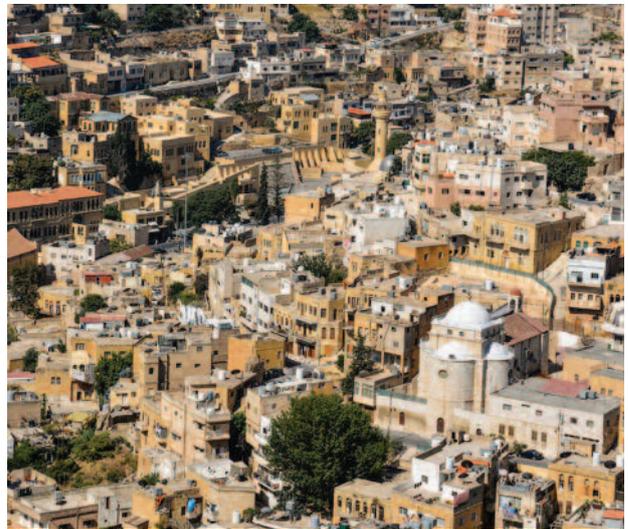
Sostenuto da anni dall'Ordine del Santo Sepolcro, il Centro di Nostra Signora della Pace (*Our Lady of Peace Center - OLOPC*) si trova nella zona montuosa di Khirbet Al Souq, a sud di Amman. Inaugurato ufficialmente nel 2004, si avvale di terapisti qualificati che offrono gratuitamente servizi terapeutici e di apprendimento a bambini con disabilità mentali e fisiche e ai loro genitori. Questo Centro gestisce una clinica e una pensione, ospita famiglie di rifugiati iracheni, campi per giovani e organizza seminari per la costruzione della pace. Il perimetro è attualmente recintato da una rete metallica che, nella sua forma attuale, non fornisce una sicurezza sufficiente per i bambini che li ricevono le cure, essendo una struttura che affaccia su una strada principale, ad alta fre-



*Il Centro Nostra Signora della Pace, in Giordania.*

quentazione. Si è resa quindi necessaria la sostituzione dell'attuale recinzione in rete con una struttura più robusta in muratura e acciaio.

Infine, vicino alla valle del fiume Giordano, costruita in una gola circondata da tre colline, c'è l'antica città agricola di As-Salt dove, nel 1866, il Patriarcato Latino istituì la prima parrocchia della Giordania orientale, che comprendeva una scuola e un convento. Per la sua ricchezza culturale e naturale, nel 2021 il centro storico di As-Salt è stato inserito dall'UNESCO tra le città patrimonio mondiale dell'umanità. In questo prezioso



*Una veduta di As-Salt, il cui centro storico è iscritto nel Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO.*

luogo di valore universale, dove è già in corso il progetto di ristrutturazione del convento delle suore attraverso il sostegno del Gran Magistero, per il 2023 è stata approvata anche la ristrutturazione della casa del sacerdote. Un contributo per l'avvio dei lavori è già stato offerto dalla **Luogotenenza per l'Irlanda** e altri dovrebbero arrivare nel corso dell'anno.

Per quanto riguarda Israele, per il 2023 l'Ordine si è voluto concentrare sulla ristrutturazione e messa in sicurezza della casa parrocchiale di Shafa Amr, un edificio a due piani di circa 25 anni, adiacente la chiesa lì presente.



## PALESTINA

Spostandoci infine in Palestina, Aboud è un villaggio cristiano situato a 22 km a nord-ovest di Ramallah e a 30 km a nord di Gerusalemme. Qui, il complesso parrocchiale del Patriarcato Latino di Gerusalemme, formato dalla scuola, dalla sala parrocchiale e dal convento, è un polo di riferimento con un notevole valore storico che ha bisogno di un intervento di rinnovamento e potenziamento dell'impianto elettrico.

A Beit Jala, sono stati accolti due progetti: il primo riguarda una delle case situate nel complesso che ospita il Seminario del Patriarcato Latino, ed è utilizzata dai sacerdoti che prestano servizio nella zona di Betlemme, Beit Jala e Beit Sahour, dove supervisionano i programmi religiosi, educativi, o in generale forniscono servizi pastorali ai parrocchiani. Questa casa ha bisogno di una manutenzione significativa per poter continuare ad offrire alloggio.

Il secondo progetto riguarda la casa parrocchiale, che soffre di molteplici problemi dovuti all'invecchiamento della struttura e alla mancanza di una regolare manutenzione. Questo progetto quindi, che ha già trovato il contributo della **Luogotenenza per la Svizzera e il Liechtenstein**, si concentrerà sul rifacimento delle varie stanze dell'abitazione.

A Taybeh, la missione delle Suore del Rosario è incentrata sulle opere apostoliche in campo educativo, sociale e sull'assistenza medica. La loro casa non è stata ristrutturata da anni, per cui il progetto, già adottato dalla **Luogotenenza per la Spagna Orientale**, prevede una serie di interventi di adeguamento della residenza per permettere una migliore condizione abitativa alle 4 sorelle e ai loro ospiti.

Zababdeh è una delle parrocchie più singolari della Palestina, perché è sopravvissuta a molteplici minacce ed è stata in grado di prosperare nonostante le difficoltà che si sono succedute nel tempo. La popolazione infatti conta oltre 5.000 abitanti, di cui 3.500 cristiani.



*La parrocchia di Zababdeh, in Palestina, conta molti cristiani.*

La casa parrocchiale, che opera da decenni, attualmente soffre di problemi di isolamento che hanno causato danni all'intonaco all'interno dell'edificio. Inoltre, l'infrastruttura è degradata dal punto di vista delle unità sanitarie. Si è reso quindi necessario un intervento di ricostruzione e sostituzione degli impianti.

A Ramallah, una delle comunità più attive della Palestina dove si svolgono molte attività e celebrazioni sociali e religiose, laboratori, corsi di formazione, incontri di scout e giovani, la parrocchia ha uno spazio di circa 400 m<sup>2</sup> che ospita sale che possono accogliere fino a 400 persone. Nel tempo si sono resi necessari degli interventi di manutenzione e ristrutturazione degli impianti sanitari e di alcune delle sale che, grazie al contributo della **Luogotenenza per il Lussemburgo**, potranno essere realizzati.



*A Ramallah, in Palestina, la comunità cristiana è molto partecipativa.*



## La vita delle Luogotenenze

# LA SOLIDARIETÀ DEI MEMBRI DELL'ORDINE DURANTE L'ALLUVIONE IN ITALIA

«**I**l fatto che il nostro Ordine ed i suoi membri si siano prodigati per alleviare le difficoltà delle popolazioni colpite dall'alluvione in Romagna sottolinea che lo spirito di solidarietà non si rivolge solamente ai Luoghi Santi ma pervade anche l'azione verso i confratelli vicini in difficoltà», ha scritto il Governatore Generale dell'Ordine, Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone, ai responsabili dell'Ordine che si trovano nelle zone colpite dal disastro, auspicando che la notizia dell'azione dell'Ordine venga ampiamente diffusa come esempio di solidarietà

e speranza. Proprio per questo abbiamo chiesto ad Angelo Dell'Oro, Luogotenente per l'Italia Settentrionale, di condividere ciò che hanno vissuto:

«È ormai trascorsa qualche settimana dai drammatici accadimenti meteorologici romagnoli, con conseguenze disastrose che hanno

messo in ginocchio uno dei territori più operosi, generosi e gioiosi della penisola italiana.

Alluvioni ed esondazioni, morti, migliaia di sfollati e danni economici incalcolabili; queste sono le informazioni che abbiamo ricevuto e riceviamo dai media giorno per



giorno, testimonianze e racconti che ho raccolto direttamente nelle giornate del 3 e del 4 giugno durante la mia visita alla Sezione Romagna e al gruppo sammarinese della nostra Luogotenenza.

La presenza di nostri confratelli è stata immediata e ciascuno di loro ha messo al





*Le conseguenze dell'alluvione nel Nord Italia hanno suscitato una grande solidarietà nazionale, alla quale i membri dell'Ordine hanno preso parte attivamente.*



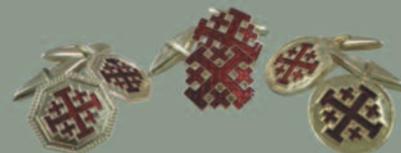
servizio della collettività la propria competenza e di più. Tutti si sono prodigati nell'aiuto di chi aveva necessità: inizialmente nel soccorso di persone in situazione di grave pericolo, portando in salvo anche qualche oggetto che potesse dare alla gente un senso di appartenenza e nel contempo di speranza.



**GUCCIONE**

DAL 1975

DECORAZIONI DI ORDINI CAVALLERESCHI



Ordine del Santo Sepolcro

Ordini Equestri Pontifici

Ordine di Malta

Ordini Italiani Dinastici e della Repubblica

Via dell'Orso, 17 - 00186 Roma - Italia  
 Tel/Fax: (+39) 06 68307839      gianluca.guccione@gmail.com



# LA PRINCIPESSA ASTRID DEL BELGIO E SUO MARITO ACCOLTI NELL'ORDINE DEL SANTO SEPOLCRO

**L**o scorso 8 giugno, nel corso di una solenne cerimonia nella chiesa capitolare di Nostra Signora delle Vittorie a Bruxelles, il Gran Maestro ha conferito le insegne di Gran Croce dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme a Sua Altezza Reale la Principessa Astrid, Principessa del Belgio, ed al marito, Sua Altezza Imperiale e Reale l'Arciduca Lorenzo d'Austria-Este, Principe del Belgio. La cerimonia si è svolta alla presenza del Nunzio Apostolico in Belgio e in Lussemburgo, Mons. Franco Coppola, del Governatore Generale, Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone, del Luogotenente per il Belgio, Damien de Laminne de Bex, del Cancelliere, Ambasciatore Alfredo Bastianelli, e di altre personalità della Corte belga, dell'Ordine e della Luogotenenza belga. Il conferimento si colloca in una storica



*Nella chiesa capitolare dell'Ordine a Bruxelles, la Principessa e il Principe del Belgio hanno ricevuto le insegne dell'Ordine dalle mani del Gran Maestro.*



tradizione che ha visto le famiglie degli illustri insigniti sempre molto vicine alla Chiesa e all'Ordine del Santo Sepolcro.

Nel suo discorso di ringraziamento, la Principessa Astrid ha rinnovato il suo impegno e quello del marito per la cultura della pace in Terra Santa, promettendo di tornare presto a visitare i Luoghi Santi. «È con profonda emozione che io e mio marito riceviamo oggi le insegne conferiteci dal



vostro Ordine», ha dichiarato la Principessa, ricordando che la sua famiglia e il suo Paese hanno sempre avuto ottimi rapporti con la Santa Sede. «Sotto il regno di Re Baldovino, il Belgio ha svolto un ruolo molto attivo durante il Concilio Vaticano II, per merito del Cardinale Suenens», ha sottolineato, ricordando che grazie a Re Baldovino e alla Regina Fabiola, lei e



*Investitura di nuovi membri nella chiesa di Nostra Signora delle Vittorie a Bruxelles, alla presenza delle massime autorità dell'Ordine, lo scorso 10 giugno.*



suo marito hanno avuto il privilegio di incontrare molte personalità la cui vita li ha profondamente ispirati e ha rafforzato la loro fede. La Principessa ha concluso il suo breve intervento ringraziando l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, «di cui io e mio marito siamo ora felici di essere membri», ed elogiando «il ruolo essenziale svolto dai suoi membri, che lavorano instancabilmente per proteggere i Luoghi Santi che sono così spesso minacciati, difendendo la presenza della Chiesa cattolica e della comunità cristiana, che è regolarmente a rischio in Terra Santa».

Il giorno successivo, sempre nella chiesa di Nostra Signora delle Vittorie a Bruxelles, il Gran Maestro ha partecipato all'emozionante veglia di preghiera della Luogotenenza per il Belgio, celebrata dal Vescovo di Anver-

sa, Mons. Johan Bonny. La celebrazione è stata preceduta da una riunione del Capitolo della Luogotenenza, durante la quale il Gran Maestro e il Governatore Generale hanno incontrato i Cavalieri e le Dame, intrattenendosi a lungo con loro e rispondendo alle loro domande.

L'Investitura di otto nuovi membri belgi dell'Ordine ha avuto luogo nella stessa chiesa il 10 giugno, alla

presenza del Nunzio Apostolico in Belgio, del Nunzio Apostolico presso l'Unione Europea e di Mons. Guy Harpigny, Vescovo di Tournai. La cerimonia è stata seguita da una serata di gala al *Cercle Royal Gaulois*, alla quale hanno partecipato diversi Luogotenenti stranieri e i più alti dignitari dell'Ordine.

Questi incontri in Belgio hanno anche dato al Governatore Generale l'opportunità di organizzare un pranzo di lavoro con i Luogotenenti presenti. Vi hanno preso parte i Luogotenenti provenienti da Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo e Spagna Orientale, i quali hanno potuto discutere una serie di tematiche quali gli inviti reciproci, la partecipazione a pellegrinaggi congiunti, il legame tra le componenti laiche ed ecclesiastiche dell'Ordine e il miglior utilizzo delle risorse al servizio della Chiesa Madre in Terra Santa.



## L'ORDINE SI SVILUPPA IN MALESIA

**S**ono 62 Membri e si trovano in un paese in cui l'Islam è la religione ufficiale: parliamo dei Cavalieri e Dame della Sezione di Penang, in Malesia, che è parte della Luogotenenza per l'Australia Occidentale.

La Sezione continua a crescere e nel 2023 altri 10 candidati hanno chiesto di entrare a far parte dell'Ordine.

«L'interesse per l'Ordine è stato avviato nel 2014 dal compianto Alan Voisey, Cavaliere dell'Ordine, quando risiedeva a Penang. Sostenuto dall'allora parroco, Padre Michael Cheah, e presentato formalmente dal Luogotenente d'Onore Robert Peters della Luogotenenza per l'Australia Occidentale, il Vescovo Sebastian Francis ha dato la sua benedizione affinché i membri della sua Diocesi potessero unirsi all'Ordine», racconta Kevin Susai, attuale Luogotenente per l'Australia Occidentale, ricordando gli esordi della Sezione di Penang. Il primo gruppo di 13 Membri ha ricevuto l'Investitura nella Cattedrale di St. Mary, a Perth, l'8 novembre 2014 e, quando i membri sono diventati 25, il 7 febbraio 2019, il Gran Magistero ha approvato la creazione di una Sezione.

Commentando rispetto all'internazionalità della sua Luogotenenza, Kevin Susai condivide: «Il rapporto fra la Sezione di Penang e l'intera Luogotenenza si basa sul riconoscimento e sul rispetto reciproco delle differenze culturali e tradizionali tra l'Australia e la Malesia, al fine di creare un rapporto positivo, collaborativo e di cooperazione che ha portato alla crescita della Sezione all'interno della Luogotenenza per l'Australia Occidentale per il bene dell'Ordine».

Per diversi anni la Sezione è stata guidata dalla Preside Anna Wong, che ha portato la Sezione da 14 a 60 Membri lasciandola poi, il 1° marzo 2023, nelle mani del suo successore, Luis Chen, nuovo Preside, anch'egli membro attivo dell'Ordine dal 2014.

Questa Sezione malesiana dell'Ordine si è mantenuta estremamente attiva anche du-

rante gli anni del Covid, con incontri mensili regolari su Zoom e attività caritatevoli come la raccolta fondi per un ospedale locale dove mancavano posti letto. Inoltre, il 9 gennaio 2023, la Sezione ha partecipato con gioia alla cerimonia durante la quale la chiesa di Sant'Anna è stata elevata al rango di Basilica minore.

«Il Cardinale William Goh di Singapore è stato il celebrante principale. Erano presenti - racconta il Luogotenente Kevin Susai - la Nunziatura Apostolica, l'Arcivescovo Wojciech Zaluski, i Vescovi di altre diocesi male-



si, oltre alle autorità politiche e civili. I membri dell'Ordine hanno avuto l'onore di sedere davanti all'altare. Siamo stati anche orgogliosi che P. Michael Cheah, il Priore della Sezione di Penang, abbia letto la Bolla per dichiarare formalmente la chiesa di Sant'Anna come Basilica. Credo che la grande presenza dei membri dell'Ordine con il mantello, che entravano nella chiesa, completata dal benvenuto formale di Mons. Sebastian Francis e dalla presentazione dell'Ordine alla Congregazione, abbia sicuramente avuto un impatto positivo sui Vescovi presenti».



## SENTIRSI PARTE DI UNA FAMIGLIA INTERNAZIONALE

*Un Cavaliere e una Dama della Luogotenenza USA Southwestern visitano la sede del Gran Magistero*

**N**ello stimolante libro del Gran Maestro dell'Ordine, il Cardinale Fernando Filoni, *"E tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento. Per una spiritualità dell'Ordine del Santo Sepolcro"*, Sua Eminenza ci ricorda che «Gesù è vivo e ci accompagna come viaggiatori. Si fa conoscere nei segni dello Spirito; "scalda" il cuore, dando un senso alle nostre domande».

In quanto viaggiatori della Luogotenenza per gli USA Southwestern pellegrini a Roma, abbiamo avuto la grazia di sentire la presenza accogliente di Gesù in ogni persona che abbiamo incontrato durante la nostra visita allo splendido Palazzo della Rovere e vogliamo esprimere la nostra profonda gratitudine per la cortese ospitalità dimostrataci a maggio scorso.

Abbiamo avuto il piacere di conoscere numerosi membri dello staff dell'Ordine a Roma e siamo stati particolarmente onorati di poter incontrare e pregare insieme al Cardinale Fernando Filoni e al Governatore Generale, Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone, insieme al resto dello staff durante la preghiera quotidiana dell'Angelus. Mentre eravamo tutti insieme nella magnifica Sala del Gran Maestro, caratterizzata dai bellissimi soffitti alti e ornati da secoli di abbondante storia, siamo stati accolti come ospiti d'onore privilegiati. Ma soprattutto, abbiamo sentito una profonda sensazione di gioia e pace, segni inconfondibili della soave presenza e del potere dello Spirito Santo pie-

namente vivi che riempiono questo antico e storico Palazzo, mentre il Cardinale Filoni ci guidava nella preghiera, compresa la Preghiera per la Pace in Terra Santa.

In particolare, mentre pregavamo con loro nel magnifico Palazzo della Rovere e durante tutta la nostra visita, ci siamo ricordati che è davvero un grande privilegio essere Cavaliere e Dama dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Noi, e tutti coloro che hanno la fortuna di appartenere all'Ordine Equestre, abbiamo la grande responsabilità e l'onore di sostenere la Santa Chiesa Cattolica e la presenza cristiana in Terra Santa. Quanto siamo fortunati ad aiutare a portare avanti questa Missione dell'Ordine attraverso i pellegrinaggi, l'amicizia con i cristiani che vivono in Terra Santa, il sostegno finanziario e le preghiere quotidiane!

Inoltre, durante la nostra visita a Roma, ci è stato consegnato un bellissimo biglietto con un'immagine della Vergine Madre Maria contenente una preghiera scritta da Mons. Pierbattista Pizzaballa, Patriarca Latino di Gerusalemme. Questo biglietto ci ricorda quotidianamente quanto lavoro c'è ancora da fare per Cristo nella Terra in cui nostro Signore ha camminato e vissuto e quanto le nostre fedeli preghiere siano più che mai necessarie.

**Stanley D. e Camille B. Schardon**  
*Luogotenenza per USA Southwestern*



## LE INVESTITURE A MILANO E CATANIA, ALLA PRESENZA DEI DIGNITARI DEL GRAN MAGISTERO

**P**receduta dalla Veglia di Preghiera del 12 maggio, celebrata da Mons. Claudio Antonio Fontana, Priore della Sezione Lombardia, si è svolta il 13 maggio la Cerimonia di Investitura di trenta nuovi membri della Luogotenenza per l'Italia Settentrionale nella Chiesa di Santa Maria della Pace a Milano, presieduta dal Gran Priore Mons. Maurizio Malvestiti, Vescovo di Lodi.

Presenti alle Cerimonie il Governatore Generale, Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone, il Vice Governatore per l'Europa, Jean-Pierre de Glutz Ruchti, e numerosi ospiti provenienti da altre Luogotenenze. Nel suo intervento il Governatore Generale ha ricordato che l'Ordine del Santo Sepolcro non è un Ordine che premia il merito, ma è un Ordine contributivo, nel quale si entra per libera scelta, attratti dalle finalità caritative di questa Istituzione, che fa riferimento al mistero più profondo della nostra fede, la resurrezione di Nostro Signore. «Il nostro impegno - ha proseguito il Governatore Generale - ci accomuna con tanti confratelli sparsi per il mondo» invitando i presenti a «non dimenticare la bellezza di questa fratellanza che ci deve far superare il nostro particolare in una visione ecumenica».

Nelle stesse giornate, si sono svolte a Catania la Veglia di Preghiera e l'Investitura dei nuovi Cavalieri e Dame della Luogotenenza Italia-Sicilia. La Veglia di Preghiera si è tenuta nella Chiesa Capitolare di San Giuliano, presente il Priore della Sezione di Catania, Mons. Salva-



*L'accoglienza dei nuovi membri nella chiesa di Santa Maria della Pace, a Milano.*

tore Gristina. All'Investitura avvenuta nella Basilica Cattedrale di Catania, il Governatore Generale dell'Ordine ha

delegato come suo rappresentante il Tesoriere del Gran Magistero, Saverio Petrillo.

Dopo il rito solenne, presieduto dal Cardinale Paolo Romeo, Gran Priore di Luogotenenza, è seguita la celebrazione eucaristica di ringraziamento concelebrata da Mons. Luigi Renna, Arcivescovo Metropolitana di Catania e membro dell'Ordine. Mons. Salvatore Rumeo, Vescovo di Noto, che ha ricevuto l'Investitura, ha preso

parte alla concelebrazione. Sono stati ospiti della Luogotenenza Italia-Sicilia, il Luogotenente dell'Italia Meridionale Tirrenica, Giovanni Battista Rossi, il Luogotenente dell'Italia Meridionale Adriatica, Ferdinando Parente; il Luogotenente dell'Italia-Sardegna, Marco Cantori e il Luogotenente di Malta, Roberto Buontempo. Le due giornate si sono concluse con un'agape fraterna in un clima di gioia e di festa.



*Il Tesoriere Saverio Petrillo ha rappresentato il Gran Magistero alle Investiture che si sono tenute a Catania, in Sicilia.*



## Cultura e Storia

# LA CHIESA CAPITOLARE DELLA LUOGOTENENZA PER LA FRANCIA A PARIGI

**D**opo l'assedio di Gerusalemme (1187) e di San Giovanni d'Acrida (1291), i pellegrinaggi al Santo Sepolcro furono interrotti e poi ripresero gradualmente in seguito alle Crociate. Al tempo dei re di Francia, la tradizione dell'Investitura sulla tomba di Cristo continuò alla presenza dei Frati Minori. In Francia, i Cavalieri si raggrupparono geograficamente in confraternite e poi nell'Arciconfraternita reale di Parigi, senza che esistesse ancora un Ordine dei Cavalieri del Santo Sepolcro, se non a livello locale. Infatti, molto prima della fondazione dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme con lo statuto del 1847, l'Ordine in Francia esisteva solo attraverso la personalità dei suoi membri, i cosiddetti Cavalieri del Santo Sepolcro, che si costituirono come capitolo e poi come Ordine Reale.

In epoca contemporanea, all'inizio del XX secolo, il delegato generale del Patriarca Latino di Gerusalemme in Francia – questa era la funzione del Luogotenente all'epoca – raggruppò tutti i Cavalieri in un "Capitolo della Provincia di Francia". Nel 1909, il suo successore a questa carica scrisse all'Arcivescovo di Parigi chiedendo di ripristinare «in favore dei Cavalieri del Santo Sepolcro, l'antica usanza di vegliare le Sacre Reliquie della Passione, note come reliquie di Saint-Louis, nella chiesa di Notre-Dame de Paris durante la Settimana Santa». In realtà, quest'usanza non aveva alcun fondamento

reale, in quanto si basava unicamente su un'autorizzazione eccezionale concessa nel marzo 1845 da Monsignor Affre, Arcivescovo di Parigi, per assicurare la custodia della Sacra Corona in quell'anno e, più in generale, delle reliquie della Passione. Al contempo, venne concessa ai Cavalieri la possibilità di continuare questo servizio anche quando le reliquie fossero state trasferite nella Sainte Chapelle, progetto che non ebbe seguito. Infatti, questa usanza per la custodia delle reliquie durante la Settimana Santa sarà accordata nuovamente e definitivamente ai Cavalieri nel 1920. Se la chiesa di Notre-Dame de Paris e la Sainte Chapelle vengono citate è perché, a partire dalla Rivoluzione, i Cavalieri non disponevano ancora di un luogo ufficialmente assegnato loro per lo svolgimento dei loro compiti, e questi due ultimi luoghi avrebbero potuto rivestire questa funzione.



*Le reliquie di Sant'Elena, patrona dell'Ordine, sono venerate a Parigi nella chiesa capitolare della Luogotenenza per la Francia, situata in rue Saint-Denis.*





*Un incontro della Luogotenenza per la Francia con il Gran Maestro dell'Ordine nella chiesa Saint-Leu-Saint-Gilles a Parigi, nel settembre 2022.*

Tuttavia, i Cavalieri avevano a disposizione la chiesa di Saint-Roch e poi la cappella di Notre-Dame du Salut per le loro celebrazioni, ma apparentemente senza il titolo di "cappitolare".

Pertanto, prima del 1927, i Cavalieri francesi non beneficiavano di una chiesa per ospitare le loro cerimonie. L'antica Collegiata del Santo Sepolcro, rue Saint-Denis, e la chiesa dei Grands Cordeliers, sedi successive dell'antica Arciconfraternita, erano scomparse con la Rivoluzione e la cappella di Notre-Dame du Salut era solo un luogo provvisorio. Ebbene, nel 1927 ricorreva il centenario della traslazione delle reliquie di Sant'Elena nella chiesa di Saint-Leu-Saint-Gilles, rue Saint-Denis. Essendo invitati a questa ricorrenza celebrativa, ai Cavalieri sembrò un'eccezionale occasione per sperare nell'assegnazione di

questo luogo, che infatti sarebbe diventato la chiesa capitolare della Luogotenenza, in occasione di una celebrazione, il 16 ottobre 1928, presieduta dal Cardinale Dubois, Arcivescovo di Parigi, alla presenza di numerose personalità ecclesiastiche e dell'Ordine del Santo Sepolcro. La cappella del fonte battesimale fu concessa alla Luogotenenza a titolo di cappella privata; all'ingresso fu posta una targa commemorativa in marmo. All'epoca, l'Arcivescovo di Parigi fu nominato "Gran Cappellano e Alto Protettore dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme in Francia".

Per quanto riguarda l'attribuzione della chiesa di Saint-Leu-Saint-Gilles ai Cavalieri francesi, sono circolate diverse leggende e senza dubbio continuano a circolare, creando una duplice confusione. La prima illustrerebbe che nel 1820 furono i Cavalieri Gerosolimitani del Santo Sepolcro che avrebbero donato le reliquie di Sant'Elena alla chiesa di Saint-Leu-Saint-Gilles; non è così, poiché tale donazione venne fatta dal cosiddetto "Reale Ordine Ospedaliero Militare

del Santo Sepolcro", che tra l'altro aveva un contenzioso con i Cavalieri dell'epoca. La seconda approssimazione suggerirebbe una restituzione ai Cavalieri della chiesa di Saint-Leu-Saint-Gilles; tuttavia, prima della Rivoluzione, la chiesa non era mai appartenuta ai Cavalieri, quanto invece l'antica collegiata del Santo Sepolcro, situata nelle vicinanze. Tale circostanza geografica, simbolicamente, ricollegava i Cavalieri al loro passato, soprattutto perché a Saint-Leu-Saint-Gilles essi ritrovavano dei ricordi provenienti dall'antica collegiata.

**Jean-Marie Faugère**  
*Luogotenente per la Francia*

[Rif.: Jean-Pierre de Gennes, in *Les chevaliers du Saint-Sépulcre de Jérusalem*, Edizione *Mémoire et Documents*]

